

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conferenza stampa del presidente Leopoldo Elia

Referendum, la Corte replica agli attacchi

Carniti: un accordo non è possibile

«La pazienza dei giudici costituzionali non è infinita» - Intanto la Cisl boccia la proposta Cgil - «Vicine allo zero le possibilità di evitare la consultazione»

ROMA — «La formazione delle nostre decisioni è avvenuta ed avviene al di fuori di qualsiasi condizionamento, da qualunque parte esso possa venire». È la responsabilità e collettività, concerne alla pari tutti i membri della Corte che hanno preso parte al procedimento». Leopoldo Elia, presidente della Corte costituzionale, ha replicato ieri mattina con queste due proposizioni secche e con tono fermo, nel corso della conferenza stampa annuale di bilancio dell'attività dell'Alta Corte, alle pesantissime e immotivate accuse piombate sul suo capo e su quello degli altri giudici dopo il pronunziamento positivo sul referendum della contingenza.

Era stato l'on. Claudio Martelli, segretario «vicario» del partito del presidente del Consiglio, a sferrare — in un'ottica di scontro e con evidenti conseguenze sul piano istituzionale — un greve attacco personale: «Elia — aveva detto Martelli — ha fatto esattamente quello che ci si aspettava da lui: cioè ha dato ragione al Pci. I giudici, insomma, non farebbero il loro mestiere di tutori dell'applicazione del dettato costituzionale, ma si presterebbero, invece, a «servire» una determinata parte politica».

Elia ieri non si è sottratto, seppure con stile, ad una risposta diretta ed esplicita: «I giudici parlano con le loro sentenze ed io non posso non rispondere se non con proposizioni di ordine generale: ma il nostro richiamo all'indipendenza della Corte ed all'indispensabile metodo collegiale delle nostre decisioni mi sembra più che sufficiente per far riflettere su (Segue in ultima) Vincenzo Vasile

ROMA — «Soltanto alcune precisazioni». Così, con l'aria di chi è alle prese con l'ordinaria amministrazione, Pierre Carniti si è presentato all'esecutivo della Cisl. In realtà, più che precisare ha sentenziato. Sulla proposta per l'occupazione e la riforma del salario messa in campo dalla Cgil: «Non è, allo stato, suscettibile di una composizione unitaria». Sulle possibilità di superare il referendum sul taglio della scala mobile con soluzioni contrattate: «Sono molto labili, per non dire prossime allo zero». Sull'esigenza di non compromettere ulteriormente i rapporti unitari con pronunziamenti sindacali di parte: «Se il referendum si effettuerà, la Cisl farà con chiarezza la sua parte. Non lo temiamo e riteniamo sbagliato drammatizzarne gli effetti».

Anzi, è sembrato che la Cisl abbia aperto la sua campagna elettorale proprio con l'appuntamento di ieri dell'esecutivo. Come spiega, se non con la propaganda, i drastici (e sarcastici) giudizi sparsi a piene mani nei confronti di chiunque (dal dirigente sindacale ai politici agli economisti): il prof. Monti è stato accusato di voler favorire un «accordo-truffa»; si preoccupa di sostenere una corretta alternativa all'accordo separato del 14 febbraio? La stessa fase congressuale che la Cisl sta per aprire già è piegata allo scopo: «Avremo molte occasioni — ha, infatti, sostenuto Mario Colombo convegnando con i giornalisti — per esprimere la nostra posizione senza...»

Pasquale Cascella (Segue in ultima)



ROMA — Il vagone della metropolitana completamente distrutto dall'esplosione

Bomba a Roma

Sfiorata una strage sul metrò

Semidistrutto il vagone di un convoglio arrivato da poco al capolinea - La rivendicazione è firmata da una nuova sigla

ROMA — Un vagone in fiamme, fumo denso nelle gallerie, la gente che fugge terrorizzata e tentato al metrò. Terzi mattina poco prima delle undici e trenta alla stazione Ottaviano della linea A della capitale, nelle adiacenze della Città del Vaticano. Non ci sono feriti; l'incendio è scoppiato mentre il treno, vuoto, stava facendo manovra per riprendere la sua corsa dal capolinea verso Termini e le stazioni al lato opposto della città. Ma è evidente che feriti e morti potevano esserci: bastava che l'ordigno, sistemato in due borse nascoste sotto un sedile del secondo vagone, fosse esploso qualche attimo prima o qualche istante dopo. Il treno sarebbe stato carico di viaggiatori.

La polizia, al momento, non è ancora riuscita a stabilire con certezza se la mano dell'ignoto attentatore voleva la strage o se si è trattato di una sorta di «avvertimento» per seminare il panico tra le decine di migliaia di romani che ogni giorno si muovono in città con la metropolitana. A sostegno di questa seconda ipotesi c'è proprio la sigla usata per rivendicare l'attentato: Brigata operaie, un'organizzazione che a Roma non si era mai fatta viva e che finora aveva firmato solo qualche azione nel Nord, a Como e Varese, ma mai — dicono alla Digos — contro le persone. Ma gli artificieri fanno notare che il tipo di innesco adoperato è abbastanza rudimentale e tutt'altro che preciso: il terrorista quindi, non poteva sapere quando sarei

Daniele Marti

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 14

Managua smentisce Craxi

Dura reazione da Parigi

«La Balzarani non è in Nicaragua, nessuna protezione ai terroristi» - Nota ufficiosa su «Le Monde»: pochi da estradare

ROMA — Fonti diplomatiche ufficiali di Managua smentiscono decisamente la presenza in Nicaragua della brigatista Barbara Balzarani e respingono l'accusa di offrire protezione ai terroristi. All'indomani del discorso di Bettino Craxi alla Camera, il governo sandinista replica affermando di avere ricevuto solo il 16 gennaio dalle autorità italiane un elenco di ricercati con la domanda di estradizione, ma nega che sia stata rifiutata la collaborazione sollecitata. Dalla Francia (per il caso delle 120 richieste di estradizione in Italia) arriva solo una nota ispirata dal governo su «Le Monde», che liquida come «contraddittorie e il più spesso legate agli affari interni della penisola» le posizioni italiane. E sorpresa arriva anche dal terzo Paese chiamato in causa da Craxi: il ministro degli Esteri del Costa Rica, Carlos Gutierrez, afferma che al governo di San José non è arrivata dall'Italia alcuna richiesta di estradizione di latitanti.

«Il nostro Paese — si legge in una dichiarazione — non è in grado di assicurare la custodia di latitanti».

(Segue in ultima) Giuseppe Vittorio

In Italia ieri a 1995

Dollaro oltre le 2 mila lire a Francoforte e a New York

Record anche sul marco - L'economista Triffin propone una Banca federale europea

ROMA — Il dollaro ha superato ieri la quotazione di 2000 lire nelle contrattazioni alla borsa di Francoforte e in quella di New York (sulla piazza americana ha toccato il livello di 2004). In Italia il suo valore è stato fissato in 1995 lire, ennesimo record comunque, il quarto consecutivo dall'inizio della settimana. La moneta Usa ha continuato ad apprezzarsi anche su quella tedesca, toccando i 3.242 marchi a Francoforte, la punta più alta degli ultimi 12 anni. A dare questa nuova spinta a «re dollaro» sono state le dichiarazioni di Reagan sul distacco dell'Unione (promettendo una nuova rivoluzione economica) e la presentazione del bilancio di bilancio che prevede realisticamente un deficit molto elevato la cui riduzione sarà fatta a piccoli passi (dal 214 miliardi di dollari attuali ai 144 miliardi del 1988 quando Reagan avrà concluso il suo ultimo mandato). I tassi di interesse reali, dunque, resteranno alti (si prevede che supereranno di 4-5 punti l'inflazione anche quest'anno). Investire in dollari sarà conveniente. Quando finirà questa spirale? «Nessuno si azzarda più a predire la data esatta d'un riaggiustamento al ribasso del dollaro — sostiene uno dei più noti economisti del mondo, il belga Robert Triffin, intervenuto ieri a Francoforte al convegno del Movimento Europeo —. Un suo ridimensionamento potrà essere provocato da avvenimenti politici imprevedibili o da una crisi bancaria sempre possibile — ha aggiunto —. Intanto continua lo scandalo monetario mondiale». Così il prof. Triffin chiama, provocatoriamente, quel «non sistema» monetario che si è instaurato nello scorso decennio, in base al quale gli Stati Uniti sono diventati i debitori netti di circa mille miliardi di dollari con il resto

del mondo, compiendo un balzo di dieci volte in 1983. Buona parte di questi dollari sono acquistati dai paesi in via di sviluppo. Dunque, il mondo è davvero «alla rovescia» perché i più poveri sostengono i più ricchi.

Triffin spiega — aggiunge — che il quarto consecutivo di deficit possono continuare ad accumulare dei deficit persistenti e crescenti rispetto al resto del mondo. Tali deficit, infatti, sono finanziati dall'accumulazione di dollari e cartelle nelle banche centrali e commerciali estere, pagati con una equivalente emissione di loro moneta nazionale. Così, tutti noi abbiamo conferito agli Stati Uniti un privilegio che chiamiamo come lo chiamava De Gaulle. Fino a quando l'Europa e il Terzo Mondo potrà tollerare questa situazione? La domanda dalla sfera dell'economia passa a quella della politica.

Triffin ha rilanciato dalla tribuna romana la sua proposta di creare una «Banca federale europea» per completare davvero il sistema monetario e assegnare così all'Ecu il ruolo di moneta comune che ancora non ha. E ha auspicato che l'intero sistema monetario internazionale si decentri al massimo, creando tanti Sme a carattere continentale o regionale. Così sarebbe più facile dominare le tensioni valutarie e nessuna moneta nazionale avrebbe il sopravvento come avviene oggi con il dollaro.

Se ci fosse un tale assetto anche il riaggiustamento tra le monete in ciascuna area regionale (come l'Europa) sarebbe quasi fisiologico. In Italia è aperto il dibattito sulla svalutazione della lira. Goria ha ribadito ancora ieri che essa sarebbe «una falsa scottatura». Economisti come Luigi Spavento sottolineano il paradosso di una economia debole con una moneta troppo forte. Ma ridimensionarla significherebbe imbarcare di nuovo inflazione, argomentano le autorità monetarie. Così, tra un super-dollaro e un'Europa in ordine sparso, siamo condannati a crescere sempre meno e a pagare lo sviluppo degli altri (degli Usa acquistando dollari e del Giappone comprando auto e computers).



CASTELLANETA — L'area del tragico crollo posta sotto sequestro dalla magistratura

Oggi, con Pertini, i funerali delle 34 vittime del crollo

Castellaneta: nove avvisi di reato contro sindaci, assessori e tecnici

Le accuse formulate dai magistrati: disastro e omicidio colposo plurimo - Posta sotto sequestro l'intera area - Nominato il collegio dei periti - Un geometra comunale accusa: «Avevo avvertito il sindaco

Primi atti giudiziari dopo la tragedia di Castellana dove il crollo di un palazzo ha falciato la vita di 34 persone: i magistrati di Taranto hanno fatto partire nove comunicazioni giudiziarie. I destinatari sono amministratori (sindaci e assessori) e tecnici del Comune, il direttore del Genio civile, tecnici dell'impresa che eseguiva i lavori di sistemazione del marciapiede intorno all'edificio: lavori interrotti che avrebbero provocato l'infiltrazione delle acque piovane all'origine del disastro. La tragedia è ancora più amara perché assolutamente evitabile: un geometra del Comune aveva avvertito più volte il sindaco del pericolo. Ma fu diffidato a seguire la pratica. Era stato trasferito perché «comodo». Tutti sapevano ma l'amministrazione non si è mossa: sembra che sarebbero bastati venti milioni per eseguire i lavori necessari a rendere sicuro

lo stabile. I magistrati, intanto, hanno nominato il collegio dei periti che dovrà accertare le cause della tragedia ed hanno anche ordinato il sequestro dell'intera zona dove si ergeva l'edificio. Le squadre dei soccorritori, dopo lunghe e sofferte ore di lavoro, hanno concluso l'opera di rimozione delle macerie. Oggi, nel piccolo paese tra Taranto e il Metapontino si svolgeranno le esequie di 33 delle 34 vittime (quattro sono bambini): alla cerimonia sarà presente il capo dello Stato Sandro Pertini. La delegazione del Pci sarà guidata da Alfredo Reichlin e Massimo D'Alema, segretario regionale. Strazzianti le scene di dolore nella chiesa dove sono state composte le bare. Ieri, intanto, si erano svolti i funerali di una delle vittime: Francesca Grotta, testimone di Geova. La gente ha urlato: «Assassini». C'è dolore, ma anche rabbia per questa tragedia che ha colpito l'intero paese.

I SERVIZI DI MAURO MONTALI, FRANCO DI MARE E GIANCARLO SUMMA A PAG. 3

Ieri sera manifestazione internazionale, è intervenuto il compagno Pecchioli

Congresso del Pcf, polemica di Juquin

Seconda giornata di dibattito al XXV congresso del partito comunista francese. Un dibattito dai toni spesso accesi tra fischi e applausi, discorsi improvvisati dei delegati dalla platea, soprattutto dopo l'intervento fortemente polemico che ieri dalla tribuna ha tenuto Pierre Juquin, membro della Direzione uscente. «Il paese — ha detto — si aspetta dai comunisti delle soluzioni credibili nel momento in cui si tenta di imporre il liberalismo come pozione magica e risanatrice. Se la Francia manca di prospettive e di speranza ciò dipende anche da una carenza dei comunisti francesi che non sono stati all'altezza dell'attesa. Di qui il loro declino. C'è, deve esserci, una via d'uscita tra liberalismo e socialdemocrazia ed è questa via che il Pcf può e deve aprire con la sua nuova strategia».

Secondo Juquin per far questo i comunisti devono modificare il loro rapporto con la società e il funzionamento del dibattito e della democrazia interna. «Circa i paesi socialisti — ha proseguito — è necessario dire tutta la verità, dire la nostra totale indipendenza nei loro confronti come fu fatto nel 1976 ma non dopo. Juquin ha chiamato il partito ad un grande sforzo da compiere sulla base dell'unità del partito, di tutti i comunisti. «Io cerco — ha affermato — un partito rinnovato, non frantumato. Se facessi parte di una tendenza non sarei qui. Subito dopo il suo discorso è stata data la parola a numerosi delegati che dalla platea la chiedevano e che hanno avuto toni polemici spesso durissimi nei confronti di chi «gioca con le carte truccate». Ieri sera si è svolta davanti a migliaia di parigini una manifestazione internazionale alla quale hanno preso parte numerose delegazioni, tra cui quella italiana guidata dal compagno Ugo Pecchioli, membro della segreteria del Pci. Pecchioli ha preso la parola per un discorso nel quale ha ribadito tra l'altro e a proposito dei rapporti tra i partiti comunisti, che il Pci rifiuta qualsiasi forma di organizzazione internazionale dei partiti comunisti.

una manifestazione internazionale alla quale hanno preso parte numerose delegazioni, tra cui quella italiana guidata dal compagno Ugo Pecchioli, membro della segreteria del Pci. Pecchioli ha preso la parola per un discorso nel quale ha ribadito tra l'altro e a proposito dei rapporti tra i partiti comunisti, che il Pci rifiuta qualsiasi forma di organizzazione internazionale dei partiti comunisti.

Nell'interno

Catturato in Cina «yeti» al un metro, di sembianze umane

Misteriosa creatura dalle sembianze umane catturata in Cina. È alta un metro, si nutre come un uomo, ha la faccia coperta da lunghi peli ed emana un forte odore d'aglio. Pesa 25 chilogrammi. L'esemplare, è stato catturato a Yeh, nella Cina centrale.

Torino, inquisiti per i semafori due socialisti e un docen

Si allarga a Torino l'inchiesta sui «semafori intelligenti», po l'arresto dell'assessore Giuseppe Rolando, sono stati i giunti da comunicazione giudiziaria Francesco Coda Za dell'esecutivo provinciale del Psi; Paolo Borbon, social capo di gabinetto del presidente della Regione e Rob Pomé docente del Politecnico. I primi due sono indiziati reato di tentata concussione, il terzo di interesse privato.

Kim Dae Jung a Seul, percoso in aeroporto dai polizia

Il leader dell'opposizione sudcoreano Kim Dae Jung è stato percoso in patria dopo due anni di esilio. I servizi di sicurezza lo hanno percoso a forza all'aeroporto portando nella ablatzione, dove dovrà stare pressoché completamente in isolamento. L'ambasciata Usa a Seul ha protestato per i maltrattamenti.

Prossimo il matrimonio tra Marzotto e Basse

Si prepara un altro matrimonio nel mondo industriale, sta volta nel settore tessile, tra Marzotto e Bassetti. Il p quanto pare studiato da Cuccia (Mediobanca), punta a realizzare il più grosso conglomerato tessile italiano: leadership toccherà alla società veneta. Un'altra opera riguarda la Star: lo Sme (Iri) cede il 50% ai privati.

Publico dopo secoli il processo alla «Monaca di Monza»

MILANO — «Pora dona», dicono i milanesi. E veramente è la prima cosa che viene da dire pensando oggi alla «sventurata» signora Virginia Maria de Leyva, passata alla storia come «la Monaca di Monza». Il processo per i suoi delitti, che si svolse tra il 1607 e il 1609, fece scalpore a suo tempo, ma ne ha fatto ancor più nei secoli successivi. E ne farà anche oggi, perché gli atti integrali sono stati trascritti e pubblicati e saranno disponibili e sotto gli occhi di tutti tra qualche mese per illuminata decisione dell'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini.

Don Umberto Colombo, che è il diretto promotore della impresa, ha lanciato ieri in una saletta di Casa Manzoni una sfida ed un appello alla stampa perché, ha detto, «chi volesse andare a pescare in quelle carte una frase qui e una là per farne una sorta di «Vedere in convento», può farlo, ma tradirà così lo spirito dell'iniziativa, che non è certo quello di entrare nella «pornografia di lusso», ma quello di dare la verità più completa, più complessa e più comprensiva su Gertrude, cioè Virginia Maria, il suo tempo ed i suoi delitti».

Delitti spaventosi, come hanno ricordato gli studiosi che hanno collaborato alla impresa con otto saggi che accompagnano la pubblicazione e che illuminano tutti gli aspetti storici, religiosi, culturali, lessicali della vicenda umana, processuale e letteraria della monaca di Monza. Non vi facciamo l'elenco e gli studiosi ci scuseranno, se possono, ma vi riferiamo in ordine sparso, cioè emotivo, le cose nuove e terribili che abbiamo scoperto.

Alessandro Manzoni, nella prima versione del grande romanzo, aveva descritto nei particolari la storia sanguinosa di suor Virginia

lo spirito dell'iniziativa, che non è certo quello di entrare nella «pornografia di lusso», ma quello di dare la verità più completa, più complessa e più comprensiva su Gertrude, cioè Virginia Maria, il suo tempo ed i suoi delitti».

Delitti spaventosi, come hanno ricordato gli studiosi che hanno collaborato alla impresa con otto saggi che accompagnano la pubblicazione e che illuminano tutti gli aspetti storici, religiosi, culturali, lessicali della vicenda umana, processuale e letteraria della monaca di Monza. Non vi facciamo l'elenco e gli studiosi ci scuseranno, se possono, ma vi riferiamo in ordine sparso, cioè emotivo, le cose nuove e terribili che abbiamo scoperto.

Alessandro Manzoni, nella prima versione del grande romanzo, aveva descritto nei particolari la storia sanguinosa di suor Virginia

Maria. Ma nella versione faticosamente definita del «Promessi sposi» non aveva lasciato che una frase: «La sventurata rispose, ad indicare appena l'inizio di un tormento passionale e delittuoso».

Ma dove la poesia tace, purtroppo la cronaca deve affondare i suoi artigli. Dagli atti del processo emerge il clima di terrore dentro le mura del convento nel quale la principessa, prigioniera delle inappellabili ragioni patrimoniali, aveva relazione amorosa con tale Paolo Osio. Le altre monache meno altolocate dovevano sapere e tacere di quegli incontri, della nascita di una bambina e poi dei delitti. Ma emerge anche un'altra terribile verità, quella stessa che il poeta aveva intuito e tacuto. Virginia Maria — ha detto il professor Attilio Agnoletto (che ha studiato la figura della monaca di Monza nel suo tempo) — è stata una vittima di violenza. Fatta

professa a soli quindici anni, contro le ri del Concilio di Trento, allontanata dal miglia con l'inganno e con la violenza tentata dalle monache compiacce del re violentata dall'Osio, come lei stessa era, infine violentata anche dai giudici sottoposto a tortura secondo le usanze del tempo.

L'autodifesa della monaca, nel pag nelle centinaia delle carte processuali uno squarcio doloroso sul tempo. La sostiene di essere stata stregata e Jax tra vedere così, anche da parte di una cratica, una concessione della religiosità e «magica». Una concessione che cin tutte le deposizioni e che certo, Insk racconto dei delitti perpetrati dalla di dall'Osio con religiosi mezzi e suoi

(Segue in ultima) Maria Novella

AI LETTORI

Anche oggi, a causa delle agitazioni annunciate dai lavoratori poligrafici nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, l'Unità è stata chiusa in redazione con largo anticipo ed esce con un numero di pagine ridotto.

Stefano Cingolani